

(LA SCUOLA POETICA SICILIANADa Letteratura → **PAG. 17**

La **Scuola poetica siciliana** nasce a Palermo, in Sicilia, nella prima metà del Duecento, alla corte di **Federico II**, re di Sicilia.

I poeti di questa Scuola non sono però tutti siciliani; infatti, provengono da varie regioni d'Italia.

La poesia siciliana è soprattutto **poesia d'amore**.

Nelle loro poesie, i poeti siciliani descrivono l'uomo innamorato in totale adorazione della donna amata, ma questa donna rimane sempre irraggiungibile, gelida e insensibile.

Il legame d'amore fra il poeta e la sua donna assomiglia al rapporto feudale che lega il vassallo al suo signore.

Per descrivere il sentimento d'amore, i poeti siciliani usano **parole molto curate e raffinate**.

Il poeta più importante della Scuola siciliana è **Jacopo da Lentini**.



I poeti alla corte di Federico II in un dipinto dell'Ottocento di Michele Rapisardi.

La scuola poetica siciliana

La produzione della scuola siciliana (il suo apice è negli anni **1230-1250**) riprende moduli e stilemi della poesia provenzale, ma introduce importanti elementi di originalità

Jacopo la Lentini,
Pier delle Vigne,
Rinaldo e Giacomo
d'Aquino, Guido
delle Colonne, Odo
delle Colonne,
Giacomino
Pugliese, Stefano
Protonotaro

- ↳ La lingua è il **siciliano illustre** (oggi conservato in originale solo in un componimento di Stefano Protonotaro)
- ↳ Temi privilegiati sono l'**amor cortese** (declinato secondo lo schema del vassallaggio o indagato a livello teorico) e la **donna** (idealizzata)
- ↳ Le forme metriche impiegate sono la **canzone**, la **canzonetta** (usate già ai provenzali) e il **sonetto**

Forma metrica originale della scuola siciliana (l'invenzione è attribuita a Jacopo da Lentini)



MONDADORI EDUCATION



Jacopo da Lentini

Jacopo da Lentini nacque a **Lentini**, in Sicilia, intorno al **1210**. Fu notaio alla corte di Federico II di Svevia e fu **il più significativo rappresentante della Scuola siciliana**, della quale forse fu anche l'iniziatore. Morì con ogni probabilità intorno al **1260**.

A Jacopo da Lentini si attribuisce il merito di aver inventato la forma metrica del **sonetto**.

Amor è uno desio che ven da core



Nel sonetto che stai per leggere, il poeta dà una sua personale interpretazione dell'amore. L'amore, egli sostiene, è un desiderio che nasce dal cuore, ma in realtà sono gli occhi la causa dell'amore, perché sono essi che vedono la persona amata.

Certo, può capitare che qualcuno s'innamori senza aver visto la donna che è oggetto del suo amore, ma l'amore vero, quello che ha la violenza della passione, nasce solo dalla vista dell'amata.

Metro: sonetto.

Amor è uno desio che ven da core
per abbondanza di gran piacimento;
e li occhi in prima generan l'amore
e lo core li dà nutrimento.

- 5 Ben è alcuna fiata om amatore
senza vedere so 'namoramento,
ma quell'amor che stringe con furore
da la vista de li occhi ha nascimento:

- 10 ché li occhi rappresentan a lo core
d'onni cosa che veden bono e rio,
com'è formata naturalmente;

e lo cor, che di zo è concepitore,
imagina, e li piace quel desio:
e questo amore regna fra la gente.

Parafrasi

Amore è un desiderio che viene dal cuore per abbondanza di grande piacere (piacere ispirato dalla donna amata); e gli occhi in primo luogo generano l'amore (perché vedono la donna amata) e il cuore gli dà nutrimento.

È vero che talvolta l'uomo può innamorarsi senza aver visto la persona di cui è innamorato, ma quell'amore (cioè l'amore vero) che ha la violenza della passione nasce dalla vista della persona amata:

perché gli occhi trasmettono al cuore di ogni cosa che vedono il buono e il cattivo, com'è formata secondo la propria natura;

e il cuore, che di ciò percepisce il messaggio, crea in sé l'immagine della bellezza rivelatagli dagli occhi, e prova piacere nel desiderio di essa: questo è l'amore che regna tra gli uomini.

(da *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960)



DAL TESTO ALLE COMPETENZE

ANALIZZARE

1. In questa poesia Jacopo da Lentini parla dell'**amore** che prova per la sua donna oppure dell'amore in senso generale?
2. A proposito dell'**origine dell'amore**, qual è l'opinione del poeta?
3. In che senso, secondo il poeta, gli **occhi** sono un tramite fondamentale dell'amore?

GLI STRUMENTI E IL LINGUAGGIO DEL POETA

4. Il **sonetto**, secondo la tradizione, è stato inventato da Jacopo da Lentini. Il sonetto (dal provenzale *sonet* = suono, melodia) è un **componimento poetico costituito da 14 versi endecasillabi** (cioè formati da 11 sillabe), **distinti in due quartine** (strofe di quattro versi) **e due terzine** (strofe di tre versi).

Le quartine possono rimare secondo un duplice schema:

- ▶ a rima alternata ABAB ABAB
- ▶ a rima incrociata ABBA ABBA

Le terzine possono presentare uno schema più vario:

- ▶ a due rime alternate CDC DCD
- ▶ a due rime incrociate CDC CDC
- ▶ a tre rime replicate CDE CDE
- ▶ a tre rime invertite CDE EDC

Considera ora il sonetto di Jacopo da Lentini e completane lo schema metrico.

QUARTINE	... core	A
	... piacimento	B
	... amore	A
	... nutricamento	B
	... amatore	A
	... 'namoramento	B
	... furore	...
	... nascimento	...
TERZINE	... core	C
	... rio	D
	... naturalmente	E
	... concepitore	C
	... desio	...
	... gente	...

Lo **schema metrico** è il seguente:

- ▶ per le quartine: ABAB _____
- ▶ per le terzine: CDE _____

5. Come definiresti la **lingua** del sonetto? (Indica con una crocetta la risposta esatta)

- ☐ a Ricca di latinismi ☐ b Semplice, dialettale ☐ c Elegante, ricercata



L'ARRIVO DI UN NUOVO ALUNNO

In un'altra scuola

Nick Hornby

TEMI



Marcus, il protagonista del brano che stai per leggere, è un dodicenne inglese costretto a cambiare scuola per motivi di lavoro della madre. Nella scuola di Cambridge si trovava bene, invece a Londra è tutto diverso. Incontra parecchie difficoltà di inserimento soprattutto a causa dei compagni diffidenti, poco comprensivi e che lo prendono costantemente in giro per il suo modo «strambo», bizzarro di comportarsi. Marcus si sente a disagio, si sente rifiutato e vive i suoi primi giorni di scuola come un incubo tremendo, orribile, spaventoso.

La notte dopo il suo primo giorno di scuola Marcus si svegliò ogni mezz'ora o quasi. Se ne accorse dalle lancette luminose del suo orologio a forma di dinosauro: 22.41, 23.19, 23.55, 0.35, 0.55, 1.31... Non riusciva a credere che sarebbe dovuto ritornarci la mattina dopo e la mattina dopo ancora e la mattina dopo ancora e... be', poi ci sarebbe stato il week-end, ma in un modo o nell'altro ogni mattina per il resto della sua vita, più o meno. Ogni volta che si svegliava il suo primo pensiero era che ci doveva essere un sistema per superare quell'orribile sensazione, o aggirarla, o anche conviverci; ogni volta che si era agitato per qualcosa in passato, di solito era sempre saltata fuori una qualche risposta, anche con l'aiuto di sua madre. Ma questa volta non c'era niente che lei potesse fare. Non l'avrebbe trasferito in un'altra scuola e, comunque, le cose non sarebbero cambiate granché. Lui sarebbe rimasto com'era e questo, gli sembrava, era il problema di fondo.

Semplice: non era fatto per la scuola. Non per le medie, almeno. Tutto qui. E come facevi a spiegarlo? Potevi non essere fatto per alcune cose (sapeva già di non essere fatto per le feste, perché era troppo timido, o per i pantaloni larghi, perché aveva le gambe troppo corte), ma non essere fatto per la scuola era un problema grosso. Tutti andavano a scuola. Non c'era verso di evitarla. Sapeva che alcuni bambini studiavano a casa con i loro genitori, ma sua mamma non poteva farlo perché andava a lavorare. A meno che non la pagasse lui perché gli facesse da insegnante; ma non molto tempo prima gli aveva detto di prendere trecentocinquanta sterline¹ a settimana per il suo lavoro. Trecentocinquanta sterline a settimana! Dove avrebbe rimediato tutti quei soldi? Non certo consegnando giornali a domicilio. Per tutta la

1. sterline: la sterlina è l'unità monetaria britannica, circolante anche in altri Paesi extraeuropei.



2. annui: fece cenno di sì con la testa.

notte continuò a pensare, a pensare... e intanto il mattino continuava implacabile ad avvicinarsi.

A colazione rimase in silenzio. «Ti abituerai» disse sua mamma, probabilmente perché aveva l'aria triste mentre mangiava i cereali. Lui annuì² e le sorrise. C'erano state volte in cui aveva avuto la certezza, da qualche parte dentro di sé, che si sarebbe abituato a qualcosa, qualunque cosa fosse, perché aveva imparato che alcune cose dure diventavano più morbide in brevissimo tempo. Il giorno dopo che suo papà se n'era andato, sua mamma l'aveva portato a Glastonbury con un'amica, Corinne, e si erano divertiti un mondo in tenda. Ma stavolta le cose potevano solo peggiorare. Non sarebbero mai andate meglio di quel tremendo, orribile, spaventoso primo giorno.

Arrivò a scuola presto, andò in classe, si sedette al suo banco. Nell'aula c'erano un paio di ragazze, che però lo ignorarono, a meno che la risata che udì mentre tirava fuori il libro di lettura non avesse qualcosa a che fare con lui.

Dato che di solito indossava le scarpe da ginnastica sbagliate o i pantaloni sballati e il suo taglio di capelli era immancabilmente sbagliato, non doveva far molto per farli andare giù di testa.

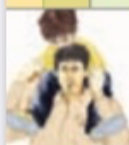
Marcus sapeva di essere strambo e sapeva che parte del motivo per cui era strambo era che sua mamma era stramba. Lei questo non lo capiva affatto. Gli ripeteva sempre che solo le persone superficiali giudicano dai vestiti o dai capelli; non voleva che guardasse televisione spazzatura, o che ascoltasse musica spazzatura, o che giocasse con videogiochi spazzatura (secondo lei, era tutto spazzatura): questo significava che se voleva fare qualsiasi cosa facevano tutti gli altri ragazzi, lui doveva discutere con lei per ore.

3. Joni Mitchell: cantante folk statunitense. La musica folk è un genere nato nei Paesi anglosassoni, e rapidamente diffusosi, che riprende e sviluppa, attualizzando, i temi tradizionali della protesta contadina e popolare in genere.

A casa stava benone, ad ascoltare Joni Mitchell³ e a leggere libri, ma questo a scuola non gli serviva a niente. Strano: la gente probabilmente pensava il contrario, che leggere libri a casa dovesse per forza risultare utile, ma non era vero: lo rendeva diverso e, dato che era diverso, si sentiva a disagio e, dato che si sentiva a disagio, si sentiva trascinare via dalla corrente, lontano da tutti e da tutto, compagni, insegnanti e lezioni.

Non era tutta colpa di sua mamma. A volte era strambo solo per co-





4. Qualcuno ... cuculo: romanzo di Ken Kesey da cui è stato tratto, nel 1975, un film con la regia di Milos Forman e interpretato, fra gli altri, dagli attori Jack Nicholson e Danny De Vito. Tratta delle condizioni di vita negli ospedali psichiatrici e fa discutere sulla così poco chiara linea che divide i sani dai pazzi, dai malati di mente.

m'era fatto lui, piuttosto che per quel che faceva lei. Come il cantare... Aveva sempre una melodia in testa, ma di tanto in tanto, quando era agitato, la melodia era come se gli scivolasse fuori. Il giorno prima gli era scivolata fuori una canzone durante l'ora di inglese, mentre l'insegnante stava leggendo; se volevi che ti ridessero dietro, ma davvero, allora il modo migliore, aveva scoperto – meglio ancora di un brutto taglio di capelli – era quello di cantare a voce alta quando tutti gli altri in classe erano silenziosi e annoiati.

Quella mattina andò tutto bene fino alla prima ora dopo l'intervallo. Durante l'appello rimase sulle sue, nei corridoi evitò i compagni; poi ebbe due ore di matematica, che gli piaceva e in cui era bravo, anche se stavano facendo cose che aveva già fatto. All'intervallo andò a dire al professor Brooks, uno degli insegnanti di matematica, che voleva iscriversi al suo gruppo di computer. Era contento di averlo fatto perché, se fosse stato per lui, sarebbe rimasto in classe a leggere, così però aveva superato lo scoglio; aveva dovuto perfino attraversare il cortile. Ma durante l'ora di inglese le cose andarono di nuovo male. Stavano usando uno di quei libri che contengono un po' di tutto; il brano che stavano leggendo era tratto da *Qualcuno volò sul nido del cuculo*⁴. Conosceva la storia perché aveva visto il film con sua mamma e quindi riusciva a capire molto bene quello che stava per succedere, così bene che avrebbe voluto correre fuori dalla classe, come stava succedendo.

Quando successe fu ancora peggio di quel che aveva immaginato. Per leggere il brano la professoressa Maguire scelse una ragazza tra quelle che leggevano bene e poi cercò di avviare una discussione.

«Ora, una delle cose di cui parla questo libro è... Come distinguiamo chi è pazzo da chi non lo è? Perché, sapete, in un certo senso siamo tutti un po' pazzi, e se qualcuno decide che siamo un po' pazzi, come... come possiamo dimostrargli che non è vero?»

Silenzio. Un paio di ragazzi sospirarono e si scambiarono un'occhiata di complicità. La professoressa era giovane e tesa e un po' in difficoltà. Questa lezione poteva finire molto bene o molto male.

«Ok, mettiamola in un altro modo. Come riconosciamo che qualcuno è pazzo?»

Ci siamo, pensò Marcus. Ci siamo. Eccoci.

«Se in classe senza alcun motivo uno si mette a cantare, professoressa.»

Risata. E poi andò anche peggio del previsto. Tutti si voltarono a guardarlo; lui guardò la professoressa, ma lei aveva questo sorrisone forzato ed evitava di incrociare il suo sguardo.

«Ok, questo è un modo, sì. Se uno lo fa diremmo che è un po' pazerello. Ma lasciando stare Marcus, per il momento...»

Altra risata. Marcus la odiò.

(da *Un ragazzo*, trad. di F. Pedrotti, TEA, Milano, 2001, rid. e adatt.)



PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Perché Marcus, la notte dopo il suo primo giorno di scuola, si sveglia ogni mezz'ora o quasi?
2. Il mattino dopo, a colazione, Marcus quale atteggiamento assume? Di conseguenza, la madre, che cosa gli dice?
3. Arrivato a scuola, Marcus si reca in classe e si siede al suo banco. Nell'aula ci sono delle ragazze. Come si comportano nei suoi confronti?
4. Quella mattina, a scuola, va «tutto bene fino alla prima ora dopo l'intervallo». Infatti, Marcus come trascorre le due ore di matematica? E durante l'intervallo che cosa dice al professor Brooks?
5. Purtroppo, però, durante l'ora di inglese le cose vanno di nuovo male. Perché «di nuovo»? Che cosa era successo il giorno prima sempre durante l'ora di inglese? E questa volta quale episodio suscita risate e scherno da parte dei compagni? Quale sentimento prova Marcus nei confronti dell'insegnante e perché?

ANALIZZARE

6. Riferendoti al testo, completa le seguenti frasi relative a Marcus, il **protagonista**.
 - Marcus ha un «problema di fondo» e cioè _____.
 - Non è fatto per le feste perché _____.
 - Non è fatto per i pantaloni larghi perché _____.
 - Indossa scarpe da ginnastica o pantaloni _____.
 - Ha un taglio di capelli _____.
 - Sa di essere strambo perché _____.
 - Ha una mamma stramba perché _____.
 - Si sente a disagio perché _____.
7. Secondo te, qual è l'**intenzione comunicativa** dell'autore? (Indica con una crocetta le risposte che ritieni esatte)
 - ☐ Criticare il comportamento «strambo» di certi alunni in quanto disturba o impedisce il regolare svolgimento delle lezioni.
 - ☐ Far capire quanto sia importante favorire l'accoglienza e l'inserimento in classe di nuovi alunni, provenienti da altre scuole.
 - ☐ Far riflettere sul fatto che certi alunni, non sentendosi accettati, possono reagire assumendo comportamenti inadeguati, che finiscono con l'isolarli sempre più dai compagni e dagli insegnanti.
 - ☐ Denunciare il comportamento inadeguato di certi genitori nei confronti dei figli.



Il periodo ipotetico

40

Si chiama periodo ipotetico l'insieme di due frasi, che contengono un'**ipotesi** e la sua **conseguenza**.



Si chiama **protasi** la frase che contiene l'**ipotesi** e che incomincia con le congiunzioni: **se, qualora, nel caso che, a condizione che**.

Si chiama **apodosi** la frase che contiene la **conseguenza**.

Noi possiamo fare ipotesi nel presente, nel passato e nel futuro. Le nostre ipotesi, inoltre, possono essere **reali, possibili, impossibili**. Vediamo allora quali modi e tempi del verbo dobbiamo usare nei diversi casi.

Ipotesi	Tipo di ipotesi	Verbo	
		nella protasi	nell'apodosi
Nel presente	REALE (è qualcosa di vero, di sicuro, di molto probabile)	Indicativo presente <i>Se piove</i> <i>Se mi fai un dolce</i>	Indicativo presente <i>rimango a casa.</i> <i>lo mangio volentieri.</i>
	POSSIBILE (è qualcosa che potrebbe succedere, ma non lo so ancora)	Congiuntivo imperfetto <i>Se studiassi</i> <i>Se trovassi lavoro</i>	Condizionale presente <i>prenderei un bel voto.</i> <i>guadagnerei dei soldi.</i>
	IMPOSSIBILE (è qualcosa che non può succedere, che è – o che io penso che sia – al di fuori della realtà)	Congiuntivo imperfetto <i>Se fossi Batman</i> <i>Se abitassi al Polo Nord</i>	Condizionale presente <i>volerei.</i> <i>vivrei in una casa di ghiaccio.</i>
Nel passato	IMPOSSIBILE-IRREALE (è qualcosa di ormai impossibile, perché è passata e il passato non si può cambiare)	Congiuntivo trapassato <i>Se mi avessi telefonato</i>	Condizionale passato <i>ti avrei invitato.</i> (se la conseguenza era nel passato)
		Congiuntivo trapassato <i>Se non avessi perso il treno</i>	Condizionale presente <i>ora sarei già a Milano.</i> (se la conseguenza è nel presente)
Nel futuro	REALE-POSSIBILE (è qualcosa ritenuto comunque reale o possibile)	Indicativo futuro <i>Se farà bello</i>	Indicativo futuro <i>andrò al mare.</i>

Attenzione:

Due errori sono molto comuni nella lingua parlata:

- l'uso del condizionale presente sia nella protasi sia nell'apodosi, in caso di ipotesi nel presente:
non si dice: **Se potrei, verrei.**
ma si dice: **Se potessi, verrei.**
- l'uso dell'imperfetto indicativo sia nella protasi sia nell'apodosi, in caso di ipotesi nel passato:
non si dice: **Se potevo venivo.**
ma si dice: **Se avessi potuto, sarei venuto.**

1 • Forma delle frasi ipotetiche nel presente usando le seguenti coppie di espressioni. Considera le ipotesi come reali.

1. studiare / prendere un bel voto

.....

2. mangiare troppo / fare indigestione

.....

3. nevicare / giocare a palle di neve

.....

4. fare bel tempo / andare a passeggio

.....

5. perdere tempo / non finire il lavoro

.....

2 • Forma delle frasi ipotetiche nel presente usando le seguenti coppie di espressioni. Considera le ipotesi come possibili.

1. avere tanti soldi / fare il giro del mondo

.....

2. essere un calciatore / guadagnare molto

.....

3. abitare in Francia / imparare il francese

.....

4. ammalarsi / chiamare il medico

.....

5. potere / invitare tutti al ristorante

.....

3 • Forma delle frasi ipotetiche nel passato usando le seguenti coppie di espressioni. Considera le ipotesi come impossibili.

1. andare a casa degli zii / vedere Adriana

.....

2. esserci il sole / abbronzarsi

.....

3. essere promosso / essere più contento

.....

4. aver mangiato di meno / digerire

.....

5. non comportarsi male / non essere punito dall'insegnante

.....

4 • Riscrivi correttamente le frasi.

1. Se studierei di più, prenderei dei bei voti.

.....

2. Se studiavo, stavo promosso.

.....

3. Se mi telefonavi, venivo a prenderti.

.....

4. Se avrò i soldi, mi comprerei gli occhiali da sole come Elsi.

.....

5. Se papà lo lasciasse, andasse a casa.

.....

5 • Unisci con una freccia ogni frase della prima colonna con una frase della seconda colonna, in base al senso.

1. Se riesco a finire in tempo questo lavoro,

2. Se i miei trovassero un appartamento più grande,

3. Se suo padre non fosse morto,

4. Se nascessi un'altra volta,

5. Se domani mi interroga di geografia,

6. Se Giovanna ci invitasse a cena,

a. Rita non avrebbe avuto un'infanzia così triste.

b. vorrei essere un pescatore dei mari del Sud.

c. non so niente.

d. potremmo portarle una bottiglia di spumante.

e. mi rilasso e guardo un po' la televisione con voi.

f. la zia potrebbe venire a stare con noi.